

Afiorismo oscurodi **Antonio Fiore**

Ritrovate a Monte di Procida una 375 Magnum e una Beretta 7.65 con matricole punzonate. Erano nascoste in una cassetta dell'Enel. I carabinieri stanno cercando di fare luce sull'episodio.

**La fiction stasera in tv**

Diego De Silva: «Finalmente ho incontrato Malinconico»

di **Mirella Armiero e Natascia Festa**
a pagina 11

OGGI 26°

Sereno
Vento: 11.88 Km/h
Umidità: 65%



VEN	SAB	DOM	LUN
14° / 24°	17° / 25°	17° / 25°	16° / 25°

Onomastici: Irene

Dati meteo a cura di **IL Meteo**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

**Microcriminalità**

CONVIVERE CON L'INSICUREZZA

di **Salvo Iavarone**

Mentre in Ucraina si spara, e si assiste ad atrocità incredibili, qui da noi si combatte un'altra guerra: quella tra la microcriminalità e le persone per bene. Nei giorni scorsi i ristoratori del centro storico di Roma hanno scritto una lettera al Prefetto, Comune e alle forze dell'ordine, chiedendo interventi mirati per contrastare l'impennata di episodi criminali, soprattutto di furti, causati anche dalla crisi economica, e il progressivo impoverimento del Paese. La lettera si chiude con questo passaggio: il tempo delle parole è scaduto; servono fatti ed azioni concrete. A Napoli le rapine ai turisti stanno non solo aumentando in maniera esponenziale; ma sono caratterizzate sempre più da gesti brutali incredibili. Qualche sera fa in corso Umberto una turista settantenne che stava rientrando al B&B alle 21 (non alle 24!) è stata scaraventata a terra per scipparle 100 euro, ed è finita in ospedale con trauma cranico. I furti di motorini e telefonini sotto la minaccia di coltelli e pistole non si contano. A Milano poi non si vive più. Furti di valigie, stupri, e tanto altro ancora. In Questura la sera code chilometriche per sporgere denunce. Da alcuni dati statistici emerge un aumento di episodi di microcriminalità dal 30 al 50%, a seconda delle aree. Siamo assediati. La sera si rischiano aggressioni a mano armata se rientri a piedi dal ristorante o dal teatro.

continua a pagina 9

Tennis Proteste degli spettatori. Ovazione, invece, per Berrettini: in mille per vedere l'allenamento con Musetti al D'Avalos



Match sospeso Un'immagine del campo ieri sera

L'Atp 250 ormai è un percorso a ostacoli Anche ieri sera gare sospese per umidità

Una rincorsa continua a risolvere problemi. L'Atp 250 di Napoli è stato un percorso ad ostacoli, un evento dove gli organizzatori hanno dovuto fare gli straordinari per garantire la regolarità. Annunciato come un evento unico nel suo genere con un Arena, campo principale, con vista sul Golfo e dotata di una capienza di 4.000 spettatori, ha subito ogni giorno un duro colpo da assorbire. In primis, i campi resi inagibili dalla pioggia caduta quasi alla vigilia della partenza, poi scivolosi a causa dell'umidità.

alle pagine 2 e 3 **Martucci**

PARLA VILLARI: ALTISSIMA RICHIESTA DI BIGLIETTI, QUESTO CONTA



«Agli errori penseremo dopo Ora godiamoci l'entusiasmo»

di **Anna Paola Merone**

«Ora è il tempo di approfondire le energie nella manifestazione che è in corso. È anche il momento di restare in silenzio, di prendere bene le misure di quel che è accaduto. A torneo ultimato, lunedì, ci confronteremo e tireremo tutte le somme». Così Riccardo Villari.

a pagina 3

Il caso Dopo il nuovo crollo continua il presidio dei parenti. L'assessore Santagada: «Pronti al recupero delle salme»

Scoperte 5 mila lapidi dimenticate

Cimitero di Poggioreale, spuntate sotto le erbacce. Nessuno ne ricordava l'esistenza

Per permettere ai vigili del fuoco di arrivare alla cappella crollata del cimitero di Poggioreale, i giardinieri del Comune hanno proceduto alla pulizia dell'area. E sotto le erbacce che non venivano rimosse da anni hanno trovato cinquemila lapidi.

a pagina 5 **Mazzone**

FU TROVATO IMPICCATO

Caso Paciolla I pm archiviano ma i genitori: «È stato ucciso»

di **Gabriele Bojano**

a pagina 8

La storia Di proprietà del Comune, ignorato nei primi progetti



Il mistero del tunnel che già nel 1872 faceva «tremare» le cappelle

di **Vincenzo Esposito**

«Il mistero della galleria dimenticata», potrebbe essere il titolo di un bel romanzo d'avventura di altri tempi, oppure la risposta ai cedimenti che stanno coinvolgendo il cimitero monumentale di Poggioreale. Questo, però, saranno i periti a dirlo. Ma la storia della «galleria dimenticata» va raccontata. Il primo a scriverne, non senza apprensione e sgomento è L. Trevellini (così si firma) in un articolo sul numero del 7 giugno 1872 dell'«Illustrazione universale».

a pagina 5

D'AVANTI ALLA MOGLIE

Si sente male dopo aver subito un furto Muore d'infarto

di **Gennaro Scala**

Morto d'infarto davanti alla moglie dopo aver subito un furto. È quanto accaduto a un 82 enne in via Taddeo da Sessa, lungo la strada che dalla Stazione Centrale porta al Centro direzionale.

a pagina 7

COLPITA DAI VETRI

Lucchetto scagliato sul bus Ferita 15enne

a pagina 7

I DIBATTITI DEL CORRIERE

La crisi energetica e l'egoismo territoriale

di **Giuseppe Coco**

L'Assemblea Regionale della Puglia ha scritto una pagina tra le peggiori per l'egoismo territoriale e la frantumazione del nostro paese, proprio mentre la maggior parte degli intellettuali meridionali cerca di evitare che l'Autonomia differenziata inserisca un altro tassello nella disunione nazionale. È infatti stata approvata una incredibile proposta di Legge Regionale che, muovendo dalla Legge Marzano del 2004, imporrebbe la richiesta al Tap del 3% dei ricavi del gas importato.

continua a pagina 9

Pasolini e quell'idea di un'identità italiana

di **Eugenio Capozzi**

«Io sono una forza del Passato. / Solo nella tradizione è il mio amore». Così si apriva il brano delle *Poesie mondane* di Pier Paolo Pasolini (1962), che il poeta avrebbe affidato nel film *La ricotta* (1963) alla recitazione solenne di Orson Welles e poi incluso nella raccolta *Poesia in forma di rosa* (1964). «Vengo dai ruderi, dalle chiese, / dalle pale d'altare, dai borghi / abbandonati sugli Appennini o le Prealpi / dove sono vissuti i fratelli». Versi che descrivevano chiaramente l'idea pasoliniana dell'identità italiana.

continua a pagina 9

IN AUTUNNO PARTONO I NOSTRI
CORSI DI PREPARAZIONE

TEST DI AMMISSIONE

TOLC MEDICINA - ODONTOIATRIA - VETERINARIA - PROF. SANITARIE

IL TEST CAMBIA: SCOPRI COME TI SOSTERREMO. PRENOTA IL TUO POSTO IN AULA OPPURE ONLINE

OPEN DAYS

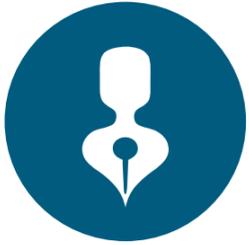
LEZIONE DI LOGICA / PRESENTAZIONE ATTIVITÀ

OTTOBRE

WWW.TUTORUP.IT/OPENDAYS

PORTICI / NAPOLI / AFRAGOLA / AVERSA / AVELLINO / CASTELLAMARE DI ST.
PENISOLA SORRENTINA / SALERNO / S. GIUSEPPE VES. / AIROLA

tutorUP
preparazione test di ammissione



ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

CONVIVERE CON L'INSICUREZZA

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

A questo si aggiunge un'attività dilagante in ambito internet. Vere e proprie bande criminali imperversano nella rete. Rubano i dati con azioni di hackeraggio, e poi ricattano i poveri utenti per restituirli, chiedendo soldi, o minacciando ritorsioni. Tipo rendere visibili a tutti le immagini private. La polizia postale non riesce più a star dietro al mare di denunce quotidiane. Dicevo siamo assediati. Per strada, sul web, dappertutto. Ci sentiamo tutti vulnerabili, in pericolo, ad ogni momento. Uno degli obiettivi più urgenti è senz'altro quello di uscire da questo incubo. Le forze dell'ordine fanno quello che possono, e vanno ringraziate per la loro azione costante ed attenta. Ma evidentemente non basta. Non sarà mai possibile, per quanto ci si impegni, controllare ogni angolo di strada. Bisogna uscire dalla profonda crisi. Molti criminali lo sono senza se e senza ma, nel senso che lo saranno sempre. Ma tanti lo diventano per disperazione, in cerca del pane. Politiche del lavoro, opportunità concrete per giovani; assistenza sociale sana e trasparente per chi proprio non ce la fa. E le cronache, anche recenti, dimostrano quanto sia migliorabile il sistema reddito di cittadinanza. Quindi i disperati vanno sollecitati a far bene, provando a recuperarli in qualche modo, togliendoli dalla strada. Eppure bisogna contrastare assolutamente anche i criminali senza se e senza ma. Abbiamo assistito tutti a molti episodi di violenza che hanno visto protagonisti alcuni poliziotti americani, a volte addirittura fatali per il delinquente acciuffato. Non si può uccidere durante un arresto. Ma non si può neanche assistere a criminali che vengono fermati dopo lunghe ed impegnative ricerche da parte delle forze dell'ordine. Salvo poi vederli uscire dal commissariato dopo un paio d'ore; il tempo di un interrogatorio. Per continuare il giorno dopo a compiere tutti i reati, di cui il proprio curriculum è pieno! Ci vuole una via di mezzo. Garantismo sì. Ma i criminali devono aver paura dell'agente che li arresta. Nel senso che devono sapere che non è poi così facile farla franca. Che rischiano seriamente la galera. Così magari ci pensano due volte prima di mandare una povera donna all'ospedale in codice rosso. Speriamo di superare al più presto questo momento di violenza diffusa. Violenza che esplose in Ucraina. Ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi sui siti del *Corriere della Sera* e del *Corriere del Mezzogiorno*

La polemica Tap e gas, la proposta di legge approvata dall'assemblea regionale pugliese

L'EMERGENZA ENERGETICA E L'EGOISMO TERRITORIALE

di **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

In realtà non è chiarissimo se la legge richieda il 3% dei ricavi dell'infrastruttura, ovvero del servizio di trasporto, oppure dei ricavi dalla vendita del gas, una vera assurdità. Ciò che fa pensare a questa seconda ipotesi è che, secondo alcuni dei proponenti, il ricavato della misura potrebbe coprire l'intera bolletta del gas dei pugliesi. È un segno dei tempi che qualcuno possa aver pensato che si doveva imporre una compensazione (che peraltro va concordata con i costruttori delle infrastrutture a norma della Marzano e non può essere imposta per legge) sul gas di passaggio. Il Tap in Puglia approda a Melendugno e fa pochi chilometri in gasdotto nuovo, prima di riconnettersi alla rete nazionale, costruita in passato per portare il gas naturale ai pugliesi. Questo gas, fino a pochi anni fa arrivava totalmente dall'Algeria dal Nord Europa e dalla Russia con gasdotti che approdavano in altre regioni italiane.

Ad esempio il Friuli per le enormi forniture dalla Russia. Immaginate cosa penserebbero i friulani che dopo aver fatto passare il gas naturale necessa-

rio al nostro Paese per decenni, ora si vedrebbero imporre un balzello del 3% dalla Puglia sul gas naturale, nel momento di massima emergenza.

In effetti a pagare questo balzello sarebbero le altre Regioni italiane, comprese quelle meridionali. Ciò che sconcerta della legge pugliese è anche la incredibile sproporzione tra l'impatto ambientale (e territoriale) e la richiesta. Per pochi chilometri di infrastruttura che, al contrario di quanto furbi imprenditori politici privi di scrupoli volevano far credere, non hanno avuto alcun impatto ambientale, si chiede il 3% della merce. Un balzello degno dei peggiori signorotti medioevali, o della famosa scena in cui Troisi e Benigni vengono ripetutamente richiesti di versare un fiorino per il passaggio con carro.

Il Tap, prima dei pochi chilometri pugliesi, viaggia per più di 800 chilometri per varie regioni della Grecia, dell'Albania e per l'Adriatico. Immaginate se ogni regione chiedesse il 3%, anzi immaginate se ogni regione chiedesse un contributo in proporzione ai chilometri di infrastruttura. Il prezzo del gas naturale sarebbe improponibile e nessuno costruirebbe mai gasdotti. Ma spingiamo la logica dei «furbisti» legislatori locali ancora più in coerenza. Cosa potrebbe frenare la Basilicata dal chiedere compensazioni proporzionali e continue, anno su anno, nella stessa logica per

la fornitura di risorsa idrica alla Puglia? Perché le Regioni sede di raffinerie non dovrebbero chiedere il 3% dei proventi della benzina ai pugliesi nella stessa logica? Anzi la logica sarebbe molto più giustificata da veri danni ambientali, non posticci come i nostri.

La precisazione

Caro direttore, il resoconto ieri pubblicato da *Il Corriere del Mezzogiorno* del mio intervento alla presentazione del libro di Giovanni Bianconi «Un pessimo affare. Il delitto Borsellino e le stragi di mafia fra misteri e depistaggi» appare francamente lontano dalla realtà delle riflessioni da me esposte nel dibattito pubblico da Te medesimo moderato. Fortunatamente, so che ne esiste registrazione che potrà aiutare anche l'estensore dell'articolo a convenire sulla deformante banalizzazione fatta delle mie parole, ciò che, pur comprendendo ogni esigenza di anche estrema sintesi giornalistica, mi induce a chiederle di dare atto.

Giovanni Melillo
Procuratore nazionale Antimafia

La misura del 3% è stata ricavata per analogia dalla normativa sulle compensazioni per gli impianti da energia rinnovabile, ma in quel caso gli impianti consumano suolo e producono energia per cui l'aliquota si impone sui ricavi totali. Nel caso del Tap, anche se la Marzano fosse applicabile, il riferimento sarebbero invece solo ricavi da infrastruttura (solo il trasporto) e solo proporzionalmente ai dieci chilometri di infrastruttura in Puglia. Sono sicuro che una prospettiva del genere spingerebbe gli entusiasmi dei consiglieri regionali per la geniale trovata.

Una norma regionale come quella approvata sarebbe in realtà senza effetti, perché le compensazioni vanno concordate con le imprese, e andrebbe certamente incontro alla censura della Corte Costituzionale.

L'assenza di qualsivoglia legame tra le compensazioni richieste, i ricavi da infrastruttura ed il danno ambientale ne segnano il destino dal principio. Tuttavia il fatto che qualcuno abbia concepito il miraggio di annullare la bolletta dei pugliesi (a carico degli altri italiani) presentando la misura come una compensazione ambientale per dieci chilometri di infrastruttura invisibile e nel momento di massima emergenza per il sistema energetico nazionale, fa riflettere. Amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASOLINI E L'IDEA DELL'IDENTITÀ ITALIANA

di **Eugenio Capozzi**

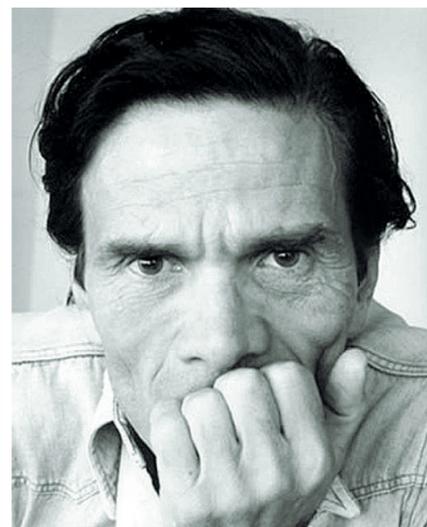
SEGUE DALLA PRIMA

Un'identità coincidente con quella cultura contadina e popolare in via di distruzione con l'avanzare della società di massa, della mentalità piccolo-borghese, del consumismo (oggi, dalle 10 alle 17, giornata di studi al Suor Orsola Benincasa).

Fin dall'inizio della sua produzione artistica, nelle *Poesie a Casarsa* in dialetto friulano (1941-43), Pasolini aveva rappresentato la civiltà contadina italiana come un mondo ancestrale quasi immerso in un sogno, attraversato da presagi di morte. A Roma, poi, aveva identificato l'estrema propaggine di quella Italia rurale sotto attacco nel sottoproletariato delle borgate, delle periferie e delle «sacche» popolari ancora presenti nel corpo urbano. Nei poemetti delle *Ceneri di Gramsci*, a metà degli anni Cinquanta, il popolo contadino e la plebe metropolitana venivano accomunati in un unico, struggente atto d'amore, in polemica contro una concezione astratta e intellettualistica della storia, una visione unilaterale del progresso che egli riscontrava nell'ortodossia ideologica del Partito comunista, a cui pure nella prima giovinezza aveva aderito, così come di gran parte della classe intellettuale e politica italiana.

I romanzi come *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta*, i film come *Accattone* e *Mamma Roma*, dipingevano sempre più quell'Italia popolare ancora non «addomesticata», ancora refrattaria allo squallore dell'imborghesimento, ancora legata a un sentimento aurorale della vita come l'ultimo e per molti

versi disperato baluardo di resistenza contro l'asservimento totale della società a un sistema di potere giudicato come ancor più violento, pervasivo e totalitario delle dittature del primo Novecento. Un sistema che nei suoi scritti civili degli anni Settanta egli avrebbe definito come il «nuovo fascismo», alla base di una vera e propria «rivoluzione antropologica» e di una crisi di civiltà radicale come l'Italia mai aveva conosciuto nella sua lunga storia. A quel sistema egli considerava asserviti anche i presunti «ribelli» della contestazione giovanile e del Sessantotto, i «capelloni», ai suoi occhi espressione soltanto della perdita totale dell'identità culturale, di una «americanizzazione» massificante e conformista. Esso si incarnava per lui nell'affermazione ormai generalizza-



ta di un'etica superficialmente edonistica, di un soggettivismo del tutto privo di radici e di legami comunitari.

Negli ultimi anni della sua vita Pasolini si mostrava sempre più convinto che quella mutazione degenerativa, quel potere distruttore avessero «desertificato» irrimediabilmente la ricchezza e la vitalità della civiltà italiana, come di quella euro-occidentale nel suo complesso, avviandosi a stravolgere, con un'idea distorta di «sviluppo», anche l'anima dei popoli ancora non asserviti del cosiddetto «terzo mondo». Un pessimismo sempre più cupo rispecchiato da opere come il suo ultimo film *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, o il progetto di romanzo torrenziale e incompiuto *Petrolio*. Tuttavia, il tentativo di salvare dal naufragio la ricchezza, il colore, la vitalità dell'identità italiana si traduceva ancora nel 1971 nel film *Il Decameron*, primo episodio della Trilogia della vita poi completata da *I racconti di Canterbury* e dal *Fiore delle Milie e una Notte*. E si esprimeva nelle frammentarie poesie e prose poetiche di quel periodo, nell'appello ripetuto a «tornare indietro e ricominciare daccapo», a uno stadio della civiltà non ancora deturpato dall'imborghesimento. O, come nell'ultimo componimento in friulano scritto poche settimane prima della sua tragica morte, sfociava nell'esortazione rivolta alle generazioni più giovani a «difendere, conservare, pregare», a trasformarsi in «santi e soldati» a salvaguardia di ogni più piccolo, ma prezioso elemento della natura e della cultura dei loro luoghi.

Professore ordinario di Storia Contemporanea Suor Orsola Benincasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA